

L'amministrazione Trump revoca il Global Tax Deal

Piorgio Valente - Valente Associati GEB Partners/Crowe Valente

L'ordine esecutivo emanato in data 20 gennaio 2025 dalla nuova amministrazione Trump rappresenta una dichiarazione forte contro l'Accordo Globale sulla Tassazione (Global Tax Deal) promosso dall'OCSE. Questo accordo, sostenuto dalla precedente amministrazione, aveva l'obiettivo di contrastare l'elusione fiscale delle multinazionali e di creare un sistema fiscale internazionale più equo. Tuttavia, l'attuale amministrazione ha respinto tali impegni, sottolineando come il Global Tax Deal limiti la sovranità fiscale degli Stati Uniti e penalizzi le imprese americane. Quali sono le implicazioni politiche, economiche e legali di tale decisione? E quale impatto avrà sulla cooperazione fiscale internazionale?

Il **Global Tax Deal**, negoziato sotto l'egida dell'OCSE, è un **accordo multilaterale** progettato per affrontare le sfide fiscali derivanti dalla globalizzazione e dalla digitalizzazione dell'economia. Il pilastro principale dell'accordo prevede l'adozione di un'**imposta minima globale**, destinata a limitare la competizione fiscale tra i paesi e a garantire che le **multinazionali** paghino una **quota equa di tasse ovunque operino**. In teoria, questo sistema avrebbe dovuto ridurre l'elusione fiscale, incrementare le entrate fiscali globali e promuovere una maggiore equità fiscale.

La **partecipazione degli Stati Uniti** era **fondamentale** per il successo dell'accordo, data l'importanza economica del paese e la presenza di numerose multinazionali statunitensi. Tuttavia, la decisione dell'amministrazione **Trump** di ritirare gli impegni assunti dalla precedente amministrazione rappresenta una **battuta d'arresto significativa** per l'iniziativa globale.

Le motivazioni dell'amministrazione Trump

L'ordine esecutivo sottolinea due principali ragioni per il ritiro degli Stati Uniti dal Global Tax Deal:

1. limitazioni alla sovranità fiscale: l'accordo è percepito come una violazione della sovranità fiscale statunitense, in quanto impone vincoli sulle politiche fiscali nazionali. Secondo l'amministrazione Trump, tali vincoli ostacolano la capacità del governo di adottare misure fiscali volte a proteggere gli interessi delle imprese e dei lavoratori americani;

2. rischio di discriminazione fiscale: l'accordo viene criticato per favorire pratiche fiscali discriminatorie da parte di paesi esteri, che potrebbero introdurre regimi fiscali punitivi contro le imprese statunitensi in caso di mancata conformità agli standard internazionali.

Queste motivazioni riflettono una visione fortemente protezionista, incentrata sulla difesa degli interessi economici nazionali rispetto agli obiettivi di cooperazione internazionale.

Implicazioni economiche

La decisione di revocare il Global Tax Deal solleva **interrogativi significativi** sulle conseguenze economiche per gli Stati Uniti e per l'economia globale:

1. competitività delle imprese americane: pur sostenendo di proteggere le imprese

americane, la mancata adesione all'accordo potrebbe esporle a nuove forme di tassazione unilaterale da parte di altri paesi (cd. mercati di sbocco), che potrebbero adottare misure fiscali contro multinazionali statunitensi operanti nei loro territori. Questo rischio è particolarmente rilevante in settori come la tecnologia, dove molte aziende statunitensi dominano il mercato globale;

2. **erosione della cooperazione fiscale internazionale**: la revoca dell'accordo potrebbe compromettere gli sforzi globali per contrastare l'elusione fiscale. Senza il sostegno degli Stati Uniti, l'efficacia dell'accordo rischia di essere notevolmente ridotta, con potenziali ripercussioni negative sulle entrate fiscali di molti paesi, inclusi gli stessi Stati Uniti;

3. **competizione fiscale e "race to the bottom"**: la mancata adozione di un'imposta minima globale potrebbe alimentare la competizione fiscale tra paesi, incentivando le multinazionali a spostare i propri profitti in giurisdizioni a bassa tassazione. Questo fenomeno potrebbe ridurre ulteriormente le entrate fiscali globali e accentuare le disuguaglianze economiche.

Implicazioni politiche e legali

Dal punto di vista politico, la decisione di revocare il Global Tax Deal si inserisce in un contesto più ampio di **rifiuto del multilateralismo** da parte dell'amministrazione Trump. Questa scelta riflette una priorità data agli interessi nazionali rispetto agli obiettivi di cooperazione internazionale. Tuttavia, tale approccio solleva preoccupazioni sulla capacità degli Stati Uniti di mantenere la propria leadership globale in un mondo sempre più interconnesso.

Sul piano legale, l'ordine esecutivo sottolinea che l'accordo non ha forza vincolante negli Stati Uniti in assenza di un atto del Congresso che ne adotti le disposizioni.

Questo aspetto evidenzia una tensione tra i poteri esecutivo e legislativo nel determinare la partecipazione degli Stati Uniti a iniziative internazionali. Inoltre, la dichiarazione dell'accordo come "non vincolante" potrebbe alimentare controversie legali con partner internazionali, specialmente se emergessero dispute fiscali tra gli Stati Uniti e altri Paesi.

Le reazioni internazionali

La decisione degli Stati Uniti ha suscitato **reazioni contrastanti** a livello globale. Molti paesi europei, che avevano sostenuto l'accordo, hanno espresso delusione per il ritiro americano, sottolineando l'importanza di una cooperazione fiscale internazionale per affrontare le sfide economiche globali. D'altro canto, alcune economie emergenti potrebbero vedere questa decisione come un'opportunità per negoziare condizioni più favorevoli nei futuri accordi fiscali.

Un altro aspetto critico riguarda il ruolo dell'OCSE come forum principale per la cooperazione fiscale internazionale. La revoca dell'accordo da parte degli Stati Uniti potrebbe indebolire la credibilità dell'organizzazione e incentivare alcuni paesi a cercare alternative multilaterali, come le Nazioni Unite, per promuovere iniziative fiscali globali.

Considerazioni finali

La decisione dell'amministrazione Trump di revocare il Global Tax Deal riflette una visione fortemente **protezionista** e un rifiuto del multilateralismo fiscale. Sebbene tale scelta sia giustificata dalla necessità di proteggere la sovranità fiscale e gli interessi economici nazionali, essa solleva interrogativi significativi sulle implicazioni economiche, politiche e legali di lungo termine.

In un contesto globale sempre più interconnesso, la **cooperazione fiscale internazionale** rimane **cruciale** per affrontare le sfide dell'**elusione fiscale** e garantire un sistema fiscale equo e sostenibile. Pertanto, è fondamentale che gli Stati Uniti trovino un equilibrio tra la protezione dei propri interessi nazionali e la partecipazione a iniziative multilaterali, al fine di preservare la propria leadership globale e contribuire a un sistema fiscale internazionale più stabile ed equo.

